

Finlandia, gioiose finzioni

Luigi Forte

CHIUNQUE abbia letto un solo romanzo di Arto Paasilinna, per esempio *L'anno della lepre* (1994) o *Lo smemorato di Tapiola* (2001), tutti usciti da Iperborea, sa che lo scrittore finlandese è un affabulatore delizioso, incalzato dalle sue stesse storie. Accarezza un'idea, di solito piuttosto bizzarra, e poi ci si avventura dentro: con una fantasia che corre all'impazzata e una viscerale vocazione al riso. La sua Finlandia più che un paese di laghi, foreste e sublimi silenzi è un teatrino delle meraviglie, una kermesse picaresca, una fiera dell'eccentrico, con tipi bislacchi e scalcagnati e gag a non finire.

Ce lo conferma l'esilarante *Piccoli suicidi fra amici*, un romanzo del 1990. Una vicenda che sembra destinata a concludersi in fretta, quando

il direttore Onni Rellonen, malinconico e un po' depresso come - ci vien detto - sono non di rado i finlandesi, vorrebbe farsi saltare le cervella in un fiatile. Ma dentro, ahimè, c'è già il colonnello Hermanni Kempainen, che ha deciso d'impiccarsi. Mal comune, mezzo gaudio. Non sarà il caso di rinviare? E poi basta poco: una sauna, due parole e ci si sente già meglio. Come due vecchi amici che, a stare insieme, scoprono quanto sia bella la vita. Verrebbe da dire: aspiranti suicidi finlandesi, unitevi! E così sarà. Un annun-

cio sul giornale e il successo è assicurato. Ai due arrivano centinaia di lettere: ci sono tipi affetti da squilibri psichici, alcolisti cronici, drogati, mistici. E per leggere e selezionare tutta quella gente arriva una segretaria in perfetta sintonia: la vicepresidente Helena Puusari, un gran pezzo di donna rossa e occhialuta, non esente da una certa paranoia,

che riuscirà a far perdere la testa perfino al colonnello, non prima di aver organizzato con i due amici un seminario di «suicidologia» in un ottimo ristorante. Il pranzo è squisito, i brindisi con lo champagne si sprecano, la compagnia è piacevole. Ci vuole una solida volontà autodistruttiva per resistere a tali allettamenti, e allora, se proprio si vuol morire, meglio farlo insieme.

L'ideale è un suicidio collettivo, ma resta l'imbarazzo della scelta: buttarsi in mare da una mongolfiera oppure autoaffondarsi con un'imbarcazione o magari strafogarsi con l'acquavite? Paasilinna non pone limiti alla sua debordante inventiva, anzi con la scusa di trovare modo e luogo ideali per accomiarsi dal mondo dà fiato a una girandola di situazioni iperboliche. La compagnia sogna la morte a Capo Nord, si aggira fra laghi e boschi; ma poi su un bus di lusso, la «Saetta di Korpela»,

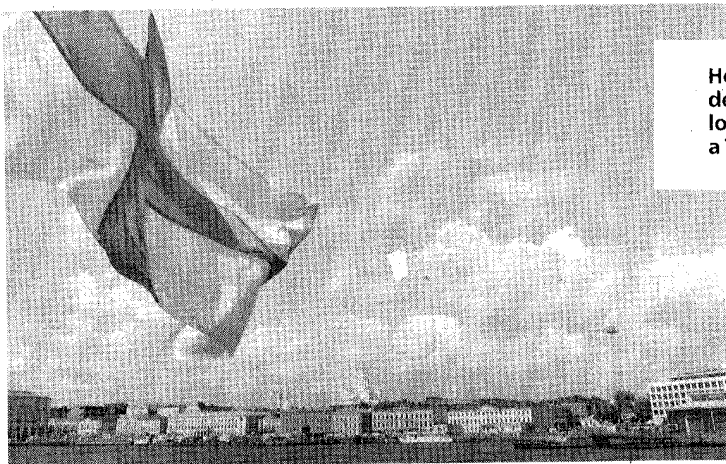
punta a Sud verso Germania e Svizzera, non senza qualche vano conato suicida. Il viaggio all'Adè diventa in mano a un fantasioso tour operator come Paasilinna una picaresca

scampagnata per l'Europa. A conti fatti, più o meno tutti felici anche se stanchi. Compreso il lettore travolto da un meccanismo da capogiro, un po' fine a se stesso.

La realtà cede a una gioiosa finzione, come in *Colpi al cuore*, il romanzo di un altro originale umorista finlandese, Kari Hotakainen. Qui è di scena il cinema e la vita s'imbroggia a non finire. C'è Coppola che arriva a Helsinki per girare scene del *Padrino* con Brando, Al Pacino, Robert Duvall. Per ragioni di budget, si dice, e poi per certe analogie fra Sicilia e Finlandia. I paradossi si sprecano, ma il gioco è divertente, perché la troupe si trova assediata dalle ossessioni cinefile dell'addetto alle riparazioni Raimo Kytöniemi, che passa il suo tempo a guardare la tv e va matto per i film d'azione. Ai due figlioletti ci pensa la moglie Ilona, che sbarca il lunario e cerca di arginare come può le fisse del marito disoccupato.

Hotakainen si affida a un linguaggio colorito e disinvolto, a un ritmo stringente, a una struttura originale che alterna la finzione del set e il difficile ménage di Raimo. Normale che l'atmosfera si faccia un po' surreale e che l'intrusione della realtà quotidiana crei cortocircuiti piuttosto comici. A ricordarci però, in tutta serietà, l'effetto dei media e il loro irrealistico turbinio. Hotakainen parla di chimere che stanno scalzando la realtà, per non dimenticare, come Raimo alla fine, di tenerci in equilibrio e con i piedi per terra.

L'esilarante «Piccoli suicidi fra amici» di Arto Paasilinna: il viaggio all'Adè come una picaresca scampagnata per l'Europa. In «Colpi al cuore» di Kari Hotakainen è di scena il cinema («Il Padrino») e la vita s'imbroggia a non finire



Helsinki è diventata la capitale della Finlandia nel 1807, quando lo Zar Alessandro I la preferì a Turku, più lontana dalla Russia